

## **Analisi sociolinguistica del Judeo-spagnolo et Analisi storico-sociolinguistica del Castigliano moderno e del Giudeo-spagnolo in Israele**

In una prospettiva prevalentemente di storia della lingua spagnola, sociolinguistica e traduttologia, ma anche di didattica delle lingue straniere moderne, il presente studio approfondisce il concetto di *lingua* e *dialetto* connesso ad un sistema linguistico e in particolare in ciò che in lingua inglese viene definito come *jewish language*: quindi, il sistema linguistico oggetto di approfondimento è l'ebraico-spagnolo in rapporto al castigliano moderno, da un punto di vista strettamente storico, linguistico, sociolinguistico e glottodidattico in ogni area spazio-temporale in cui è possibile monitorarne le caratteristiche principali.

Le fonti utilizzate sono di natura diversa e in particolare dalla sua formazione medioevale in Sefarad fino al contemporaneo Israele, passando per le comunità contemporanee alla Shoa di Salonico e dei Balcani che numericamente e culturalmente furono distrutte e/o seriamente danneggiate nell'Olocausto.

Il fine è quello di rilevare, a questo punto, come paradossalmente tale sistema linguistico sia attualmente in bilico tra una rivitalizzazione teorica e una obsolescenza pratica a causa di determinate politiche linguistiche, che, sebbene ne han promosso la conservazione culturale per l'appunto, in contrasto con il castigliano moderno non è riuscito a imporsi per pregio linguistico nella pratica quotidiana delle nuove generazioni: il rischio è quello che anche linguisticamente si rilevi una lenta estinzione di un patrimonio linguistico e culturale quale quello sefardita che la Shoa ha solo iniziato.

Tale studio prosegue in una seconda fase, qui non presente, in cui la medesima prospettiva è stata poi assunta con lo yiddish in relazione al tedesco moderno da Ashkenaz a Israele, determinandone le medesime dinamiche ma diametralmente opposte: a causa del forte parallelo simbolico tra la lingua tedesca e i nazisti, i padri fondatori di Israele, in maggioranza di cultura ebraica askenazita, han promosso eventualmente una prosecuzione dello yiddish a discapito del tedesco moderno, spesso censurato anche quando i parlanti di nazionalità israeliana ne erano a conoscenza.

In questo modo, non solo viene a confermarsi la relatività dei concetti di *lingua* e *dialetto* in rapporto ai medesimi sistemi linguistici di fondo, dipendenti dai contesti socioculturali in cui si applicano, ma anche il paradosso per cui all'interno della comunità ebraica, qui studiata in maggioranza come di nazionalità israeliana, l'ebraico-spagnolo ha avuto un destino diverso rispetto all'ebraico-tedesco a causa delle questioni storiche connesse alla Shoa, nonostante siano entrambe delle lingue ebraiche.

Sono stati presentati in questo concorso, dunque, due capitoli (2-4) del primo progetto elaborato in quattro capitoli: nel primo capitolo l'analisi è storico-linguistica, nel secondo capitolo l'analisi è sociolinguistica in rapporto a tutto ciò che è stato prima della Shoa, in particolare nelle comunità ebraiche balcaniche e in quella ebraica greca di Salonico (le comunità di area geografica arabofone non sono state approfondite), nel terzo capitolo l'analisi è sociolinguistica in relazione a ciò che è il multilinguismo israeliano in cui le *jewish languages* oggi si inseriscono, e l'ultimo capitolo è l'analisi in ambito massmediatico e scolastico dell'insegnamento dell'ebraico-spagnolo contemporaneamente a quello del castigliano moderno: lo spartiacque è sempre la Shoa che determina una cultura dalle rose prospettive nel preShoa e una cultura in via d'estinzione nel postShoa, costituendosi come evento storico dalle conseguenze negative anche a lungo raggio.

Se da un lato, spesso le fonti sono testi letterari di noti autori del Secoli d'Oro e del Novecento, dall'altro le motivazioni alla base del presente lavoro sono personali e connesse alla morte di mia madre che ebrea, iraniana ed israeliana, spesso scherzava sulla definizione superficiale che considerava anche la comunità ebraica iraniana, una comunità ebraica sefardita: il desiderio intimo di chiarire la nozione di *sefardita* e in quale misura esso si connette con la definizione di parlante di ebraico-spagnolo (viene promosso in lingua italiana il disuso del termine *giudeo* a favore di *ebraico*, in altre parole il disuso di termini non politicamente corretti e dallo sfondo antisemita), ha condotto a scoprire la relatività dei concetti sociolinguistici ottocenteschi che consideravano un unicum lo stato con la lingua e il popolo.

Le applicazioni di tale studio non sono solo culturali nella misura in cui sia nella comunità ebraica che nella comunità non ebraica, vuole far conoscere la complessità del mondo sefardita, ma anche quello di colmare i danni culturali della Shoa, migliorando le politiche linguistiche finora sviluppate per tutelare ogni forma di entità culturale in via d'estinzione: sebbene attualmente si registra un basso numero di parlanti di ladino, ma sempre notevole in confronto ad altre lingue ebraiche, la necessità di non perdere tale patrimonio

culturale diventa anche una necessità storica di rendere giustizia alle comunità ben integrate dei sefarditi che non costituirono noti shtetl nell'Est Europa e poi uccisi nel campo di sterminio nazifascista di Auschwitz. Il progetto in questione può stato presentato anche in ambito accademico: la comunità ebraica della città di Milano, inoltre, si è resa disponibile ad accogliere una copia di tale studio presso il proprio archivio che, in Italia, è tra i più noti e completi esistenti alla luce di pochi e non noti studiosi italiani di storia e cultura ebraica.

Alla base di tale studio, esistono in conclusione anche i dati reperiti nel corso del convegno dedicato all'ebraico-spagnolo, svoltosi nella città di Livorno presso la comunità ebraica ivi presente: Livorno costituisce un luogo simbolico anche per l'esistenza di un'altra varietà ad ora considerata estinta di lingua ebraica, nota come il Bagitto, che vale da monito al rischio che tali peculiarità dei parlanti di cultura e culto ebraico si estinguano definitivamente come effetto a lungo raggio della politica nazista.

Tale lavoro, inoltre, può essere proposto idealmente anche ad atenei israeliani per monitorare i dati qui presentati sull'insegnamento della due lingue romanze e alla casa editrice italiana La Giuntina, specializzata nella pubblicazione di materiale bibliografico attinente alla cultura ebraica tout court.

**Daniel De Lucia**